

l'immaginazione e noisnigsmi'l

+manni

328

marzo-aprile 2022



Gino Gini, *Una parola al giorno*, calendario laico numero 9, collages (2021)

PIERO DORFLES, *Il lavoro del lettore*
Bompiani, 2021

Silvana Tamiozzo Goldmann Una biblioteca vissuta

Sono appassionanti i capitoli proposti da Piero Dorfles, brillante e colto giornalista e studioso, conduttore di trasmissioni felici come *Per un pugno di libri*. L'antefatto è appassionato e serio, non fa sconti bonari ai non lettori, rifugge da banali esortazioni buone per tutti i palati, prende di petto la questione fin dalla prima pagina: chi non legge, non legge perché non sa leggere anche se è alfabetizzato ed è persona stimabilissima e "chi non legge difficilmente troverà altrove quello che chi legge trova nei libri". La lettura, considerata un mestiere non facile ma bellissimo, esige un apprendistato che dura tutta la vita e che va coltivato a partire dalla scintilla che può essere accesa da un incontro fortuito con un libro qualsivoglia. Dorfles è nemico delle categorizzazioni e delle drastiche divisioni di genere, nessun disprezzo per i libri gialli o per i romanzi rosa o di fantascienza, né per i fumetti, anche se dagli scaffali che compongono questo libro abitano prevalentemente capolavori. A partire da un'esperienza personale – la lettura al capezzale di una persona amata in coma – l'autore offre un'intera biblioteca ragionata e vissuta, organizzata in nove sezioni tematiche composte di otto libri le prime sei e nove le ultime due, e le sue rivisitazioni sono ricche di spunti per nuo-

ve letture o riletture. È un percorso trasversale all'insegna dell'indagine (uno dei capitoli chiave è non a caso quello con Poe padre del fantastico e del giallo) che finisce per imporre al lettore di oggi e al suo tempo frammentato un interrogativo centrale, cioè che cosa siamo ancora in grado di leggere in quest'epoca telematica senza più freni. Partendo dal fondo, l'ultimo capitoletto (o decima sezione) è una sorta di *summa* dell'intero libro centrata sul mito di Ulisse: *Odisseo, o del nostro essere qui*. Certo rivisita i momenti topici del poema omerico (la corte di Alcino, il cantore Demodoco che fa commuovere l'eroe, i valori dei Feaci, Calipso, il ritorno a Itaca...), ma sottolinea anche come il secondo poema omerico non canti, come l'*Iliade*, l'uomo che distrugge bensì l'uomo che conosce: disegna il profilo dell'uomo moderno. L'intero libro, che attraversa temi letterari e classici, termina dunque significativamente col mito potente di Odisseo che "non è un prodotto del *logos* ma di una spinta emotiva prima che razionale". È un vero gran finale perché raccoglie e commenta brevemente alcuni testi della letteratura di tutti i tempi che vi si ispirano: Dante, Joyce, Kavafis, Saba, Tennyson, Pascoli fino a Primo Levi su cui si sofferma.

Non c'è lo spazio per seguire tutte le tappe con le relative letture che ne discendono e sono tra loro collegate: *L'inetto, Isole e formicai, La dolce guerra, Mielestrazio, Camminare, pensare, scrivere, Indago, quindi sono, Faustus e il povero diavolo, Profezie distopiche* (che ospita autori come Verne, Salgari, Shiel, l'autore di *Solaris*, e quello di *lo robot* e quello della *Deci-*

da Giovanni Tesio, *Fedele allo sperimentare*

roni, Siciliano, Augias, Mentana) per altro rintuzate da altrettante risposte di Guglielmi e da una sintetica pagina di conclusioni.

Impossibile dire in due cartelle la ricchezza di un volume così fitto e vario. Ma se ne potrà almeno stralciare un grappolo di idee fondamentali che s'intrecciano e ritornano in sempre diversi contesti: l'importanza del barocco che discende dall'insegnamento bolognese di Calcaterra, l'autonomia dell'arte che discende dal più breve insegnamento bolognese del Longhi (ma era già nel *Gusto dei primitivi* di Lionello Venturi), l'autonomia della letteratura (la sua "reale irrealtà"), che ha sede nel linguaggio, l'autonomia della cultura (non una cosa, "ma "il modo di fare le cose"), e che ha dunque sede

nelle modalità del fare, lo sperimentalismo stilistico e il disinteresse per il plot, la predominanza delle cose e della loro concretezza, la diffusione per i dialetti come residui provinciali, l'idiosincrasia per le narrazioni autobiografiche, che qui patisce tuttavia – in una collocazione per altro originalmente insertiva – qualche pur piccolo e affascinante cedimento. E ancora: la passione per il paradosso, il grottesco, il surreale, il comico, e per quello che Guglielmi chiama il "divertimento". Un divertimento di idee e di voci che non potrà non provare ogni buon compagno di questo "lungo viaggio" compiuto da un maestro involontario e antiretorico, che non ha cedimenti e non ammette inciampi sentimentali.



ma vittima...). Per dare un'idea di cosa si guarda in ognuna di queste stanze chiuderò con quella che mi ha attirato subito, la terza, intitolata *Le ziette: l'altra parte della famiglia*, che parla di quei soggetti letterari che sono appunto le zie, di per sé indipendenti dai canoni sociali in cui sono inserite: se ci sono "importanti zii letterari maschi, dal principe di Salina ai paperi di Disney" non raggiungeranno mai l'originalità delle zie. Queste ultime sono portatrici di un'aria di libertà e di anticonformismo: al di là delle zie di Faussonne, protagonista della *Chiave a stella* di Primo Levi, o delle palazzeschiere sorelle Materassi, o della stessa Sanseverina, le più interessanti sono le zie letterarie che fanno entrare il lettore dalle porte laterali delle famiglie, aprono prospettive nuove, turbano le certezze con la loro demistificante ironia che propone una educazione anticonvenzionale ai nipoti. La loro funzione travalica anche la letteratura se si pensa alle cinematografiche zie picchiatelle e tremende di *Arsenico e vecchi merletti*. Dorfles ci accompagna nei mondi dislocati nel tempo e nello spazio di *Mansfield Park* di Jane Austen, di *Intorno al mondo con zia Mame* di Patrick Dennis, di *I miei premi* di Thomas Bernhard, di *In viaggio con la zia* di Graham Greene, di *La fattoria di Coup de Vague* di Simenon, di *La zia Julia e lo scribacchino* di Vargas Llosa, fino a *Gente di Dublino* di Joyce.

Uno dei pregi di questo libro è la voglia che mette di prendere ad uno ad uno i libri proposti, di leggerne alcuni per la prima volta, di rileggerne altri che avevamo forse un po' dimenticato (per me sicuramente *Casa d'altri* di Silvio D'Arzo). E fa pure venire il desiderio di aggiungere altri piccoli tasselli negli interstizi di questa speciale biblioteca: ad esempio, tornando al capitolo sulle zie, la *Dedica a mia zia Regina* che apre i *Ricordi-Racconti* di Saba, con quel suo perentorio "I soldi sull'armèr" (i soldi sull'armadio!) rivolto al nipote entrato in casa contento col suo primo guadagno che credeva segreto. Ma la zia Regina era anche, scrive Saba, "la sola persona della famiglia che ascoltasse volentieri le mie prime poesie e i miei primi racconti".

Laura Barile Dorfles autore e lettore

Curioso titolo, *Il lavoro del lettore*. Se infatti il sottotitolo si può certo sottoscrivere ("perché leggere ti cambia la vita"), al contrario l'idea della lettura come un lavoro, "un mestiere, una

competenza che si acquista solo con l'esercizio" (così la quarta di copertina) lascia perplesso chi è solito leggere per il piacere di leggere. O chi pensa a volte: "Non l'ho letto e non mi piace". O chi non ama la parola "competenza" e non si sente "competente" in niente... Se non fosse per la conclusione (sempre in quarta): "Ma quello del lettore è il lavoro più bello che esiste": e qui eccoci d'accordo.

Apriamo dunque il libro incuriositi, per scoprire con stupore misto a ammirazione la semplice scelta dell'autore-lettore: fornire, raggruppati per temi, ottimi brevi riassunti di più di settanta romanzi, *pièces* o poemi apprezzati o importanti o amati. Dorfles è un autore-lettore appassionato e convinto: "I libri sono una delle risorse più straordinarie per salvarsi dalle prove della vita", dice la bandella, il che è verissimo: tanto che ci siamo spesso stupiti che un noto ciclo di letture fiorentine si chiami *Leggere per non dimenticare*, anziché *Leggere per dimenticare*.

Ma a parte gli scherzi: raro trovare un discorso sulla lettura più concreto e fattuale, più devoto di questo, nella sua apparente ingenuità: che vuole partecipare e spronare alla conoscenza senza lasciarsi intimidire dal mare di inchiostro versato su molti di questi testi. Dopo una breve introduzione sulla felicità di imparare a leggere (a entrare in un romanzo, diremmo, come si entra nella nostra stessa vita, entrando così in altre vite tutte da scoprire), ecco sciorinata una folta serie di riassunti convincenti, storie ardenti – romanzi, testi teatrali o poemi – che non smetteremmo di leggere: a dimostrazione che Calvino aveva ragione a sostenere che la cosa più importante da fare con i romanzi e le storie è un buon riassunto (e con la poesia impararla a memoria).

Sono dieci gruppi, o capitoli, ognuno di sette brevi riassunti: sull'inetto, sulle isole, sulle ziette, sulla guerra, *Mielestrazio* che vedremo meglio, sul camminare pensare scrivere, sull'indagine e i libri gialli, sul mito di Faust, sulle distopie, e infine qualche riflessione su Ulisse e l'*Odissea*. Alcuni temi sono canonici: l'inetto, la guerra, il camminare/scrivere, Faust, le distopie; altri più stravaganti e personali – e non sempre ci si trova d'accordo con i libri inseriti in un gruppo. Vedi lo strano e cupo romanzo di Flaiano *Tempo di uccidere* del 1947 ambientato nelle colonie italiane, che qui figura nel primo gruppo, *L'inetto*, assieme a Svevo, a don Chisciotte, a *Bouvard e Pécuchet* (e anche qui potremmo aprire un'animata *querelle* col nostro autore-lettore sull'attribuzione della ca-

IN QUESTO FASCICOLO

In copertina

Gino Gini, *Una parola al giorno* (2021)

1. **Auguri** di Maurizio Maggiani

2. Fra inediti e rari

Piero Manni, *Avventura in treno*

Poesia

4. Stefania Brambilla, *Ora asincrona*

5. Elisa Donzelli

Prosa

7. Bruno Gambarotta, *Azione*

8. Anna Marra, *Via Roma 32*

L'intervista

10. A Raffaele La Capria a cura di Anna Grazia D'Oria

Per un libro

12. Su Gino Tellini, *Palazzeschi*
(Giorgio Patrizi, Enrica Agnesi)

16. Su Angelo Guglielmi, *Un lungo viaggio*
(Anna Grazia D'Oria, Simone Gambacorta,
Giovanni Tesio)

19. Su Piero Dorfles, *Il lavoro del lettore*
(Silvana Tamiozzo Goldmann, Laura Barile)

21 e 23. **Noterelle di lettura** di Anna Grazia D'Oria

Le altre letterature

22. Valerij Mišin, *Quartine*

Traduzione e nota di Paolo Galvagni

Le recensioni

43. *Contronarrazioni* (Giulia Baneschi)

44. *Pasolini e Sciascia. Ultimi Eretici* (Valerio Cappozzo)

45. Mimmo Grasso, *Enūma Eliš* (Cinzia Caputo)

46. Alessandro Agostinelli, *Il materiale fragile* (Alberto Casadei)

47. Roberto Carifi, *Ablativo assoluto* (Valerio Cuccaroni); Pietro De Marchi, *Con il foglio sulle ginocchia* (Luca Daino)

48. Domenico Starnone, *Vita mortale e immortale della bambina di Milano* (Caterina Falotico)

49. Sandra Petrigiani, *Leggere gli uomini* (Giorgio Ghiotti)

50. *L'attrazione dell'oltre nella poesia di Corrado Calabrò* (Vincenzo Guarracino)

51. Maria Pellegrini, *La storia romana nella Commedia di Dante* (Vincenzo Guarracino)

52. Filippo La Porta, *L'impossibile "cura" della vita* (Giuseppe Mininni)

53. Andrea Inglese, *La vita adulta* (Fabio Moliterni)

54. Andrea Donaera, *Lei che non tocca mai terra* (Alessio Paiano)

55. Luigi Fontanella, *Monte Stella* (Giancarlo Pontiggia)

56. Piero Bevilacqua, *Illustri fantasmi nel castello di Tocqueville* (Antonio Resta)

57. Alessandro Cinquegrani, *Pensa il risveglio* (Ricciarda Ricorda)

58. Fabio Bacà, *Nova* (Vito Santoro)

59. Michele Masneri, *Stile Alberto* (Silvana Tamiozzo Goldmann)

60. Giuliano Scabia, *Scala e sentiero verso il paradiso* (Silvana Tamiozzo Goldmann)

61. Mario Baudino, *Il teatro del letto* (Giovanni Tesio)

62. Angelo Lippo, *Le radici del cielo* (Silvano Trevisani)

Pollice recto/бојице лејзо di Renato Barilli

24. Houellebecq si normalizza

25. Volo, una *Vita nuova* a buon mercato

26. **Il dinosauro** di Piero Dorfles

Grammatica

27. Mario Corticelli, *Rod Stewart, che non è di Melrose*

28. **Refrattari** di Filippo La Porta

29. **Diario in pubblico** di Romano Luperini

30. **Leggendo Rileggendo** di Cesare Milanese

31. **Variazioni in remiore** di Renato Minore

32. **Controcanto** di Roberto Piumini e Monica Rabà

33. **Camera con vista** di Sandra Petrigiani

34. **Visti e Rivisti** di Ivo Prandin

35. **Il divano** di Antonio Prete

36. **La kasa dei libri** di Andrea Kerbaker

I nuovi libri Manni

37. Davide Gatto, *In principio fu il male*

38. Giovanna Nosarti, *Del processo a Zeus*

39. Sandro Olimpì, *La prossima isola*

40. Manuela Filomena Ottaviani, *Madonna Pica*

41. Valentina Pasquon, *Era primavera d'amaranto*

42. Carlo Pellegrino, *Musica degli amanti*